

di Laura Strano

GORIZIA

Proseguendo nell'ormai storica attenzione alla cinematografia francese, il Premio Sergio Amidei attribuisce il suo riconoscimento più prestigioso – il Premio Opera d'Autore – a Patrice Leconte, autore di tanti film importanti e conosciuto narratore della migliore tradizione transalpina.

Raffinato studioso di letteratura, soggetto e sceneggiatore dei suoi film, attento costruttore della psicologia dei suoi personaggi, Leconte ha scritto un pezzo di cinema francese, raccontando di amori difficili, uomini ai margini, donne coraggiose, generazioni differenti. Lo stile eclettico e l'assoluto rispetto della storia narrata ne fanno un Premio all'Opera d'Autore tra i più coerenti e amati.

Tra i cineasti francesi più apprezzati del continente, Leconte è erede di una grande tradizione autoriale che fa riferimento da una parte al cinema francese classico e dall'altra alla *nouvelle vague*, trovando nel dialogo con il pubblico un elemento fondamentale della sua poetica lontana da facili scorciatoie del film d'élite.

Capace di trasposizioni potenti da grandi autori della letteratura novecentesca, tra cui l'amato Georges Simenon, ha saputo dirigere attori importanti fino a farne delle icone, come Daniel Auteuil, o offrendo ruoli crepuscolari a figure della cultura popolare transalpina, come Johnny Halliday. La sua filmografia conta film di generi differenti che vanno dal noir alla commedia, dal sentimentale al drammatico, e diverse tecniche di regia, dal bianco e nero al colore più espressivo. Eclettico ma rico-

noscibile, si è cimentato anche con l'animazione, senza mai rinunciare al tocco ironico e personale che ne ha costituito la sua maestria.

Per rendere omaggio all'opera dell'autore, il Premio Amidei presenterà durante le giornate di Festival – in programma dal 19 al 25 luglio prossimi al Palazzo del Cinema e al Parco Coronini Cronberg di Gorizia – una selezione della copiosa filmografia realizzata in più di quarant'anni di attività. Questi i titoli: "Il marito della parrucchiera", "Il mio migliore amico", "L'insolito caso di Mr. Hire", "L'uomo del treno", "La bottega dei suicidi", "La ragazza sul ponte", "Ridicule", "Confidenze troppo intime", "Tango", "Tandem", "Uno dei due".

**UNA SELEZIONE DELLE OPERE**

Nell'ambito del Festival, in programma dal 19 al 25 luglio, verrà proposta una selezione delle sue pellicole firmate in 40 anni di lavoro

## Patrice Leconte, è lui la star del Premio Amidei

Il regista de "Il marito della parrucchiera" e della "Bottega dei suicidi" riceverà a Gorizia il Premio Opera d'Autore



Il regista Patrice Leconte, premiato dall'Amidei con l'Opera d'Autore. A destra, la locandina del film "Il marito della parrucchiera" con Anna Galiena

Il Premio Amidei è organizzato dal Comune di Gorizia con l'Associazione di Cultura Cinematografica "Sergio Amidei", in collaborazione con l'Università di Udine-Dams Cinema di Gorizia, l'Ambasciata di Francia-Institut Français, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Cassa di Rispar-

mio di Gorizia, della Camera di Commercio di Gorizia e con il patrocinio del ministero dei Beni e delle attività culturali.

Patrice Leconte, dopo aver realizzato diversi cortometraggi, nel 1975 ha realizzato il suo primo lungometraggio: "Il cadavere era già morto". In generale, Leconte si caratterizza sia per il suo eclettismo, sia per il suo umorismo lieve ma non leggero. Da ricordare anche una peculiarità del regista, dal film "Tandem" (1987) è lui che realizza personalmente le inquadrature dei suoi film; in un'intervista lo spiega così: «Ho cominciato a fare da solo le inquadrature con "Tandem" e da allora non ho più lasciato la macchina da presa a nessuno, semplicemente perché l'inquadratura fa parte integrante

della regia. E poi gli attori amano avere l'occhio del regista vicino. Quando vedo un regista dietro al suo monitor mi dico: "Ma sta già guardando il suo film alla televisione!" e penso che sia un grosso pericolo. È il controllo video che spinge un regista a fare sempre più primi piani, perché quando si osserva un campo lungo sul monitor non si vede nulla. E questo finisce per falsare completamente il punto di vista».

Leconte ha attirato su di sé anche le critiche dei benpensanti quando ha voluto trasformare un film d'animazione lo strepitoso romanzo dello scrittore francese Jean Teulé "La bottega dei suicidi". Storia semiseria di una coppia che vende la Morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA